

Colpiti insieme, ma guariti in modo opposto la scienza studia il caso dei gemelli piacentini

La storia clinica di due carrozzieri di 60 anni pubblicata da "Annals of Internal Medicine"

PIACENZA

● Colpiti allo stesso modo dal Covid e curati in maniera identica, hanno sviluppato la malattia in maniera opposta. Il caso di due gemelli omozigoti piacentini di 60 anni è diventato oggetto di studio in tutto il pianeta.

La loro storia clinica è stata pubblicata nei giorni scorsi da "Annals of Internal Medicine",

una tra le più prestigiose riviste medico-scientifiche, scatenando reazioni, commenti e un acceso dibattito. Primo firmatario dell'articolo è il dottor Davide Lazzeroni, medico cardiologo dell'Unità Operativa di Prevenzione e Riabilitazione Cardiovascolare del Centro "S. Maria ai Servi" della Fondazione Don Gnocchi di Parma. Destinatario di una segnalazione via social anche del professore newyorkese Eric Topol, docente di Medicina molecolare e uno dei più influenti e famosi cardiologi al mondo.

I due fratelli vivono nello stes-



Il medico Davide Lazzeroni

so caseggiato, in un comune del Piacentino, e lavorano insieme nella carrozzeria di famiglia: una vita in totale simbiosi. La scorsa primavera si ammalano insieme, contagiati dal Covid-19. Ricoverati nello stesso ospedale e seguiti dalla stessa équipe medica, sviluppano all'inizio gli stessi sintomi e sono curati con il medesimo protocollo. Risalendo al primo tampone, anche la carica virale risulta essere pressoché identica.

Ad un certo punto, però, il decorso clinico prende strade diverse: uno dei due viene dime-

so dopo un paio di settimane, senza particolari complicazioni; il fratello invece peggiora progressivamente, tanto da essere costretto al ricovero in terapia intensiva, in condizioni che si fanno persino critiche, salvo poi migliorare lentamente, fino alla successiva guarigione.

Perché evoluzioni così diverse della stessa patologia, in persone così simili dal punto di vista fisico, con una storia clinica quasi identica, con lo stesso patrimonio genetico e la medesima esposizione a fattori di rischio, quali agenti ambientali e climatici esterni? La spiegazione ancora non c'è: solo ipotesi che vanno da fattori epigenetici, ovvero modificazioni nell'espressione o regolazione dei geni in maniera diversa tra i due gemelli, o forse una diversa esperienza di maturazione del sistema immunitario acqui-

sita dai due gemelli. Ipotesi, appunto, non ancora suffragate da studi.

È questa, in estrema sintesi, una delle vicende legate al virus che da Piacenza sta appassionando e interrogando medici e ricercatori da tutto il mondo. «Lo studio rappresenta la descrizione di un caso curioso e anomalo - commenta Lazzeroni -. In letteratura esistono già casi Covid nei quali, a parità di fattori predisponenti, si è chiamata in causa la genetica per spiegare il differente decorso clinico. Per i due gemelli piacentini, tuttavia, nemmeno la genetica è in grado di giustificare una così eclatante e diversa evoluzione della patologia in soggetti praticamente identici».

Quasi un romanzo, al cui finale - ancora tutto da scrivere - stanno partecipando esperti e ricercatori da ogni dove. **red.cro.**